

Nell'indagine di Global Compact Italia i vantaggi per l'ambiente della nuova modalità di lavoro, tra riduzione di CO₂, benzina, energia e acqua (per le imprese). Ma come neutralizzare gli impatti negativi sulla dimensione sociale?

Lo smartworking ha "tagliato" tanta anidride quanto un parco naturale

di Rita Querzé

U

n pezzo della strada verso la terra promessa del vivere sostenibile si percorrerà salendo a bordo dello **smart working**. **Lavorare da casa riduce l'inquinamento: meno trasferimenti e processi digitalizzati vogliono dire meno Co₂. Il problema è: quale lavoro agile?** Quello che abbiamo conosciuto nell'emergenza pandemia? Perché se è questa la prospettiva, allora qualche preoccupazione potrebbe essere legittima. Non è andato tutto bene, durante l'iperproduttivo lockdown casalingo. D'altra parte abbiamo fatto una rivoluzione a mani nude, armati soltanto di Ipad, del portatile nei casi fortunati.

Impatto su tre livelli

Ora si tratta di definire per il futuro i nuovi paradigmi dell'organizzazione aziendale. Vince chi scopre per primo il giusto equilibrio tra casa e ufficio. Anzi, tra casa, ufficio e ambiente. A fornire informazioni utili a chi si sta cimentando con il nuovo rompicapo è la fondazione Global Compact Italia. Nata nel 2002 per incoraggiare l'adesione nel nostro Paese al "patto globale" delle Nazioni unite per la sostenibilità, oggi conta circa 10mila imprese aderenti nel mondo di cui 120 in Italia. Di queste 47, per un totale di 252.684 dipendenti, sono state coinvolte

in uno studio dal titolo che è tutto un programma: **"Smart working nell'era della digitalizzazione post-Covid: da soluzione d'emergenza a strategia per la sostenibilità"**.

A condurre l'indagine, insieme con Silvia Loré, è stato Marco Frey, docente di Economia e gestione delle imprese alla scuola superiore Sant'Anna di Pisa oltre che presidente di Global Compact Italia. «La nostra ricerca aveva l'obiettivo di sondare l'impatto dello **smart working** sulla sostenibilità a tre livelli: ambientale, sociale, economico. Tirando le somme, siamo giunti alla conclusione che sicuramente si tratta di uno strumento con grande potenziale per quanto riguarda l'impatto economico e sull'ambiente. Sul piano sociale bisogna gestire impatti positivi e negativi. Messo in campo nel modo giusto, lo **smart working** può sicuramente portare risultati positivi».

I voti positivi

Le imprese monitorate erano di grandi dimensioni e prima della pandemia avevano già adottato forme di lavoro **smart**. Alla fine il nuovo modo di lavorare è risultato promosso a pieni voti. Il 71,4 per cento delle imprese lo trova una soluzione ideale per 1-2 giorni alla settimana anche in tempi normali. Dal punto di vista dei dipendenti, il lavoro agile favorisce un miglior equilibrio tra vita privata e lavoro (93,7%), più autonomia (84,4%) e soddisfazione lavorativa (65,6%), ma aumenta l'isolamento (75%). Su un tema il campione si divide a metà. Parliamo dell'equità di genere. Secondo il 53% degli intervistati il lavoro agile riduce le differenze mentre per il 47% le aumenta.

La parte più ambiziosa dell'indagine punta a quantificare l'impatto sull'ambiente dello **smartworking in pandemia**. Bene, il lavoro agile in media ha evitato una percorrenza di 33 chilometri al giorno per dipendente. Di conseguenza i 253mila lavoratori coinvolti nell'insieme hanno risparmiato a se stessi e all'ambiente 275 milioni di chilometri. Il che si traduce in un risparmio sulla benzina pari a 30milioni di euro e sulla CO₂ pari a 44.835 tonnellate (l'equivalente del sequestro di carbonio di 86mila ettari di bosco in un anno, grandi quanto il Parco dei Nebrodi in Sicilia). A cui bisogna aggiungere 3.722 kg in meno di particolato atmosferico fine.

Equità di genere

Si può immaginare l'effetto positivo sull'ambiente di uno **smart working** di massa se si tiene conto che Istat ha registrato nel 2019 lo spostamento giornaliero di 22,4 milioni di occupati e 11,1 milioni di studenti per raggiungere il luogo di lavoro e di studio. Il mezzo privato è il più utilizzato: 16,5 milioni di occupati vanno al lavoro in auto o in moto, 3 milioni a piedi o in bici; solo 1 su 10 con i mezzi pubblici. **Lo smart working ha poi ridotto i consumi di acqua e di energia** (per il 63,33% delle imprese) e la produzione di rifiuti nel 73% dei casi, nonostante l'aumento delle procedure di degli spazi aziendali.

L'indagine conferma che lo **smart working** favorisce un aumento della produttività. Questo hanno registrato due terzi delle aziende mentre per un terzo la produttività è rimasta costante. In

media si parla di un aumento della performance decisamente rilevante: più 21,3%.

Tirando le somme, il punto è: come neutralizzare gli impatti negativi dello smartworking sulla dimensione sociale? L'effetto isolamento può certamente essere ridotto limitando il lavoro agile a

1-2 giorni alla settimana. Ma per quanto riguarda l'equità di genere? «Credo che fare in modo che lo **smart working** migliori l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro sia possibile e dipenda da noi», conclude la segretaria generale del Global compact Italia Daniela Bernacchi. «L'implemen-

tazione di questo modo di lavorare deve andare di pari passo con l'offerta di servizi per alleggerire il lavoro di cura. Infine non dimentichiamo che il lavoro agile può addirittura favorire l'inclusione di fasce di donne che altrimenti rinunciavano a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine qui sotto, anch'essa tratta dal concorso Upy 2021, si intitola "Bowlander" (bow significa anche prua) ed è opera del tedesco Tobias Friedrich, scattata nelle acque vicino Nassau, alle Bahamas. A destra, il logo dell'Un Global Compact Network Italia, autore della ricerca

